universo ASSICURAZIONI

FORMULA UNO. Il tedesco domina il Gp di Francia. Deludono le Ferrari: Alesi 5⁰, Berger 12⁰

Pit & stop

Un giochino per l'estate: il karaoke dei piloti

GIORGIO FALETTI

È ESTATE, tempo di gare e di canzoni. Eccone alcune, leggermente modificate, per i vostri karaoke automobilistici estivi:

JEAN ALESI (La casetta in Canada):
Ha vinto il suo Gran Premio piccolino in Canada
ma tutte le altre gare lui però non ce la fa
e tutti i ferraristi che passavano di là
dicevan che peccato ha vinto solo in Canada...

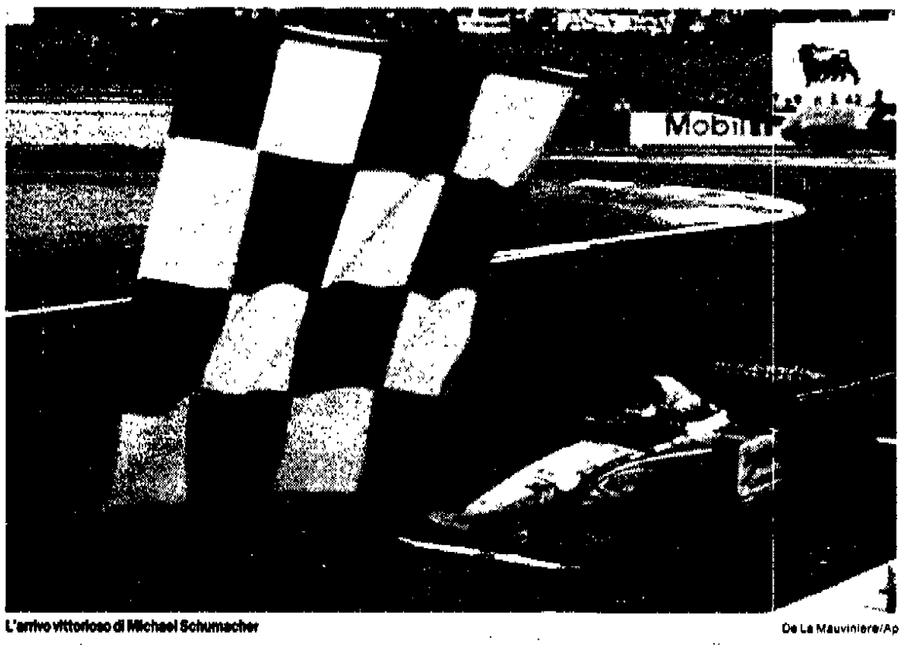
RUBENS BARRICHELLO (La mia banda suona il rock):
La mia Jordan suona il rock
ma per la falsa partenza
io mi ritrovo fermo ai box
a sopportar la penitenza
e c'è Eddie sul pullmino
che si strappa il parrucchino...

GERHARD BERGER (Sette e quaranta):
Mi sono fermato e il pit stop è durato un minuto e quaranta
ci vuol tanto tempo la valvola è lenta non entra la punta
adesso mi alzo e vado da Hill e gli chiedo: mi presti la vostra
che tanto la gara per me è sempre la stessa minestra...

PIERLUIGI MARTINI (Vita spericolata):
Voglio una macchina ben assettata
non il calesse di Pecos Bill
voglio una macchina esagerata
voglio la macchina di Damon Hill
ma l'ufficiale giudiziario sembra una star
mi sta sequestrando anche il roll-bar...

DAMON HILL (Come mai):
Dimmi come fai ma chi sarai
per fare questo a me
tutto il tempo della corsa
ad inseguire te
dimmi come fai ma chi sarai
per correre così
io t'inseguo tutto il tempo
e tu vinci il Grand Prix...

MICHAEL SCHUMACHER (Tourandot):
Vincerò, vincerò, vinceeeeeeeròòòòòòòòòòòòò...



L'arrivo vittorioso di Michael Schumacher — De La Mauviniere/Ap

Rothmans presenta le classifiche di Formula 1

CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	Brasile 26/3	Argentina 9/4	San Marino 30/4	Spagna 14/5	Montecarlo 28/5	Canada 11/6	Francia 2/7	G.Bretagna 16/7	Germania 30/7	Ungheria 13/8	Belgio 27/8	Italia 10/9	Portogallo 24/9	Europa 11/10	Pacifico 22/10	Giappone 29/10	Australia 12/11
1 Schumacher	46	10	4	-	10	10	2	10	-									
2 Hill	35	-	10	10	3	6	-	6										
3 Alesi	26	2	6	6	-	-	10	2										
4 Berger	17	4	1	4	4	4	-	-										
5 Coulthard	13	6	-	3	-	-	-	4										
6 Herbert	12	3	-	-	6	3	-	-										
7 Barrichello	7	-	-	-	-	-	6	1										
8 Irvine	6	-	-	-	2	-	4	-										
9 Hakkinen	5	-	3	2	-	-	-	-										
10 Brundle	3	-	-	-	-	-	-	3										

Rothmans Williams RENAULT FORMULA 1 TEAM

Il capolavoro di Schumacher

Delusione Ferrari al Gp di Francia, vinto da Schumacher. Alesi è quinto, Berger, fermato ai box da un bocchettone difettoso, dodicesimo. Il Cavallino superato in classifica costruttori dalla Benetton. Trionfo dei motori Renault.

ALDO QUAGLIERINI

■ Il caldo, il bocchettone che non va, la sfortuna...mille attenuanti, mille alibi, mille pretesti per la Caporetto della Ferrari. Magny Cours incorona Schumacher (ma guarda un po!....) premia sul podio tre motori Renault, distribuisce un po' di gloria anche per la Ligier di Brundle, e segna la catastrofe del Cavallino. Che perde il primato in classifica costruttori, subisce una battuta d'arresto nel palma res dei *primi arrivati (dall'inizio della stagione* un ferrarista era sempre salito sul podio) ed è costretto a registrare un umiliante dodicesimo posto per Gerhard Berger. Un vero disastro.

Il gol della bandiera lo ha segnato Alesi che ha lottato come un drago ed è riuscito almeno a salvare l'onore con una quinta posoizione che, se non altro, ha fatto incassare qualche punticino a lui e alla squadra. Ma purtroppo per la Ferrari c'è poco da girare intorno ai problemi. I dati parlano da soli, e sono chiarissimi: la Ferrari è andata male perché la macchina non era all'altezza. «Non c'era una sola cosa che funzionasse bene – ha detto al termine, Alesi – la macchina era inguidabile, il motore poi non ne parliamo, le sospensioni, l'aerodinamica. E mica solo oggi, è da venerdì che niente funziona» In *effetti, il prologo delle prove cronometrale* aveva lanciato messaggi inequivocabili: problemi alla pompa idraulica, motore al di sotto delle aspettative, mappature sbagliate, impossibilità di lavorare sull'assetto...Todt lo aveva detto e sperava che il lavoro degli ultime ore desse almeno qualche frutto invece ciò non è accaduto. Fin dall'inizio Alesi e Berger hanno avuto difficoltà: al via i due sono stati immediatamente superati e per fortuna Barrichello e Panis sono stati penalizzati per partenza anticipata... Poi, dopo che Jean ha speronato Herbert mettendolo fuori combattimento, è stata tutta una lotta per non perdere. Altro che superare, il rischio era quello di finire in fondo al gruppo, dato che i soliti centroclassifica, Jordan e Ligier, davano battaglia sospinti dal tifo francese.

Ma la mazzata finale è stato il destino a darla. al ventiduesimo giro, quando Berger si è fermato al box per fare rifornimento ci si è messo il bocchettone della pompa di benzina a fermarlo. Quel maledetto rubinetto non voleva proprio saperne di funzionare. I meccanici scuotevano il capo mentre il cronometro segnava impietosamente il passaggio dei secondi. Sembravano non finire mai. E quei due o tre uomini addetti all'operazione a provare e riprovare. Poi alzavano il capo e lo scuotevano ancora Im*possibile udire le parole, le imprecazioni*, ma chiarissimi erano i gesti: «Niente, non funziona», «calma, riprova con calma». Cinquantotto secondi sono sfilati via. Quando Gerhard è ripartito davanti a sé aveva diciassette macchine. La gara era ormai compromessa.

Certo la fortuna gioca un ruolo importante in ogni corsa. A Montreal la Benetton di Schumacher aveva perso colpi quando Michael aveva la vittoria a portata di mano. Questa volta la fortuna non ha influito nella lotta per il primato. Il tedesco ha vinto perché ha giocato benissimo le sue chanches. Fin dall'inizio, lo si è visto mordere il freno dietro a Hill, avvicinarsi pericolosamente alle sue spalle, tentare di superarlo in più di una occasione. Poi, visto il traffico in pista, ha anticipato di due giri il tilo francese.

Quando Damon è entrato ai box, il campione del mondo in carica si è trovato in testa ed è volato via, diventando in breve imprendibile. «Dopo aver superato Hill alla prima fermata nei box – ha detto Schumacher – sapevo che sarei riuscito ad andare più veloce e a vincere la gara. Avevamo considerato la possibilità di tre soste ai box ma poi abbiamo cambiato durante la gara optando per due soli rifornimenti e questa si è rivelata la scelta giusta. Ero sicuro perché sapevo che il nostro forte è l'assetto di gara non *quello da qualifica*».

Strategia azzeccata, tattica vincente, assetto giusto, motore ottimo. Ma non solo questo: Schumi è andato via con un'eleganza da grande campione, ha affrontato curve e curvoni con la precisione di un computer, ha incrementato il vantaggio, ha amministrato la gara, mettendola al sicuro già a metà corsa.

È dura stare dietro ad un tipetto così. Ne sa qualcosa Hill che, al termine, è salito sul podio con una faccia da funerale. L'inglese aveva conquistato la sua terza pole position consecutiva su questo circuito con un tempo invidiabile e aveva tutta l'intenzione di accaparrarsi la vittoria. Ma ha dovuto cedere al più forte ed è stato costretto ad accontentarsi del secondo posto. La sua delusione è anche quella di un atleta che si vede sfuggire anche la possibilità di conquistare il titolo Sì, perché con quella di ieri Michael Schumacher ha gettato una ipoteca sul titolo mondiale. Non siamo ancora a metà stagione, e tutto è ancora possibile, ma il pilota tedesco è lanciatissimo e ad ogni Gp incrementa il suo vantaggio. Adesso, per mantenersi in corsa, Damon Hill deve assolutamente vincere la prossima gara, quella di Silverstone. Già da domani il team britannico si sposterà sul circuito di casa La Williams ha una *buona base di partenza, la nuova* evoluzione del motore Renault che gli ha permesso di conquistare anche il terzo posto, con Coulthard, anche ieri ottimo Chi invece a causa del motore si trova nei guai è la Minardi, che ieri, alla fine della gara, ha visto nuovamente sequestrati materiali e macchine. Ennesima tappa dell'intricata vicenda giudiziaria legata all'acquisto di vecchi propulsori.

ORDINE DI ARRIVO

1) Michael Schumacher (Ger/Benetton-Renault) in 1h 36'26)428
2) Damon Hill (Gbr/Williams-Renault) a 31"309
3) David Coulthard (Gbr/Williams-Renault) a 1'02"826
4) Martin Brundle (Gbr/Ligier-Mugen Honda) a 1'03"293
5) Alesi (Fra/Ferrari) a 1'17"869
6) Barrichello (Bra/Jordan-Peugeot) a 1 giro
7) Hakkinen (Fin/McLaren-Mercedes) a 1 giro
8 Panis (Fra/Ligier-Mugen Honda) a 1 giro
9) Irvine (Irl/Jordan-Peugeot) a 1 giro
10) Frentzen (Ger/Sauber-Ford Zetec) a 1 giro
11) Blundell (Gbr/McLaren-Mercedes) a 2 giri
12) Berger (Aut/Ferrari) a 2 giri
13) Badoer (Ita/Minardi-Ford) a 3 giri
14) Morbidelli (Ita/Footwork-Hart) a 3 giri
15) Salo (Fin/Tyrrell-Yamaha) a 3 giri
16) Moreno (Bra/Forti-Ford) a 6 giri

CLASSIFICA COSTRUTTORI

1) BENETTON-RENAULT	48 punti
2) FERRARI	43 punti
3) WILLIAMS-RENAULT	42 punti
4) JORDAN-PEUGEOT	13 punti
5) MCLAREN-MERCEDES	8 punti
6) LIGIER-MUGEN-HONDA	6 punti
7) SAUBER-FORD	4 punti

BASKET. Europei, vince la Jugoslavia dopo una partita contestata. I croati abbandonano la premiazione.

Azzurri, un successo che non cancella la crisi

ITALIA-SPAGNA 82-75

ITALIA: Coldebella 7, Gentile, Pittis 21, Esposito 2, Abbio 10, Fucka 14, Pieri 2, Frosini 10, Carera 4, Rusconi 12. N.E.: Magnifico.
SPAGNA: Angulo 10, Galilea, Smith 4, Rodriguez, Laso 6, Fernandez, Herreros 22, Reyes 16. Ferran 11, Martin 6. N.E.: Orenga e Murcia.
ARBITRI: Figueroa (P.Rico) e Jovancic (Jug)
NOTE: tiri liberi: Italia 15/26, Spagna 21/28. Uscito per cinque falli: 39'40 Herreros. Tiri da tre punti: Italia 7/13 (Coldebella 1/1, Gentile 0/2, Pittis 5/6, Esposito 0/2, Abbio 1/2), Spagna 6/18 (Galilea 0/3, Smith 0/2, Rodriguez 0/1, Laso 1/1, Fernandez 0/2, Herreros 4/7, Ferran 1/2). Spettatori: 5.000.

■ ATENE. La Jugoslavia ha vinto i campionati europei di Atene battendo la Lituania 96-90 dopo una partita contestata dal pubblico e dai lituani, che a due minuti dalla fine sembravano addirittura sul punto di abbandonare la gara per protesta. Contestatissimo, in particolare, l'arbitro americano Toliver, per i «tecnici» fischiati a Sabonis e Marchulonis. Al momento della premiazione, inoltre, i croati, arrivati terzi dopo aver battuto la Grecia 73-68, hanno abbandonato il palco. Il pubblico ha pesantemente fischiato l'inno yugoslavo.

Prima, gli azzurri avevano avuto il loro momento di gloria. La loro spedizione è finita con una vittoria contro la Spagna. 82 a 75 il risultato del match, giocato abbastanza bene dai ragazzi di Messina, arrivati in terra di Grecia con l'obiettivo delle semifinali (che qualificavano alle Olimpiadi di Atlanta). Obiettivo fallito, perché l'Italia è arrivata soltanto quinta, alle spalle delle miglior. Un passo in avanti, però, gli azzurri lo hanno fatto visto che nell'ultima edizione degli Europei erano arrivati ad ottenere un deprimente 9° posto. La partita di ieri sera? Non certo spettacolare, il solo Esposito è riuscito a far battere le mani ai cinquemila spettatori presenti con qualche passaggio da Nba. «Prove tecniche», si dice, visto che l'ex casertano giocherà nella prossima stagione con i Raptors di Toronto. Insieme a lui, però, si è messo in bella mostra (era ora...) anche Riccardo Pittis, determinante dalla lunga distanza. Gli spagnoli, dal canto loro, hanno sbagliato più del dovuto e a nulla è servito il tentativo di rimonta di fine match.

Ma quello di ieri è stato il giorno dell'addio di Stefano Rusconi alla Nazionale. Nessuna comunicazione ufficiale, per «non influenzare il gruppo». E nessuna polemica ufficiale anche se la si può intuire. «Non voglio creare problemi con l'allenatore, con la squadra o con la Federazione. Ognuno tragga le sue conclusioni». I motivi? «Motivi personali, che mi fanno prendere questa decisione, che mi hanno portato a pensare a questa soluzione». Con una precisazione, l'avventura nella Nba non ha influito: «Questa scelta non c'entra niente con l'America. Mi sono accorto che mi scontro con una realtà diversa, di non essere contento del mio terzo Europeo e dunque non voglio tornare a casa non convinto di quello che sono realmente». Un giorno strano quello di ieri per Rusconi che fingendo di essere «uno dei tanti» non ha voluto neppure darsi una valutazione sulla partita appena disputata: «Io vado avanti per la mia strada, le considerazioni le tengo per me, ma non sono così stupido da non saper valutare le cose». Quelle prolungate soste in panchina hanno toccato il suo orgoglio e hanno creato una frattura con il ct Messina, con il quale il rapporto non è mai stato idilliaco.

Ma il giocatore glissa, prefensce un discorso più generale: «Ho il mio carattere, la mia personale e un modo di vedere le cose che si scontra con una realtà diversa». Si rivolge ai giornalisti. «È inutile che cerchiate di fanni dire altre cose, di trascinarmi nella polemica». Addio al basket azzurro nell'estate che lo porterà nella Nba, un'idea che lo affascina anche se i problemi sono molti e la nuova "serrata" lo indurrà , ad esempio, a rimandare il viaggio a Phoenix previsto per la fine della prossima settimana. Un bilancio di questi anni sulla cresta dell'onda: «Positivissimo, faccio la cosa che più mi piace, c'è tanta altra gente che sta peggio. A Varese sono stato benissimo, a Treviso ho fatto 9 finali in quattro anni, ovunque ci sono stati momenti belli e brutti, Ma anche dai momenti negativi devi trovare gli stimoli»

«Il bello dello sport - spiega - è proprio questo, una continua sfida con te stesso. Rimpianti? No, nessuno».

BASKET, EUROPEI SPAGNA '97

Sorteggiati i gironi Italia nel gruppo C con Slovenia e Ungheria

■ Slovenia, Finlandia, Repubblica Ceca, Ungheria e Macedonia: sono queste le avversane dell'Italia, testa di serie del gruppo C, nelle qualificazioni dei campionati europei di basket 1997, la cui fase finale si svolgerà in Spagna. Alla fase finale sono ammesse, di diritto, la Spagna, quale paese organizzatore, e la squadra campione d'Europa in carica. Questa la composizione dei gironi, sorteggiata ad Atene Gruppo A: Grecia, Israele, Bosnia, Slovacchia, Bielorussia, Georgia. Gruppo B: Russia, Germania, Estonia, Lettonia, Portogallo, Inghilterra. Gruppo C: Italia, Slovenia, Finlandia, Repubblica ceca, Ungheria, Macedonia. Gruppo D: Croazia, Turchia, Bulgaria, Ucraina, Olanda, Romania. Gruppo E. Lituania, Francia, Svezia, Belgio, Polonia, Svizzera. Alla fase finale passano le prime due classificate di ciascun gruppo più le quattro migliori terze. L'Italia esordirà in casa l'8 ottobre '95 con la Slovenia e l'11 ottobre affronterà sempre in casa l'Unghera. Questo il calendario completo degli azzurri: 8-10-'95, Italia-Slovenia, 11/10'95 Italia-Ungheria; 12/11'95, Finlandia-Italia; 15 11 '95, Repubblica ceca-Italia; 28/2/'96, Italia-Macedonia; 30. 10/'96, Slovenia-Italia, 27/11/'96, Ungheria-Italia; 18/12/'96, Italia-Finlandia; 29/1/'97, Italia-Repubblica ceca; 26 2/'97, Macedonia-Italia. Il passaggio ad una fase finale da 12 a 16 squadre, secondo quanto ha detto il segretario della Fiba Bons Stankovic è stato determinato da due motivi: i mutamenti intervenuti nei paesi europei che hanno portato ad un incremento delle nazioni aderenti alla stessa Fiba, ora 50 nel vecchio continente, la necessità di rafforzare le competizioni per Nazionali, in un momento in cui le coppe di club prendevano il sopravvento.